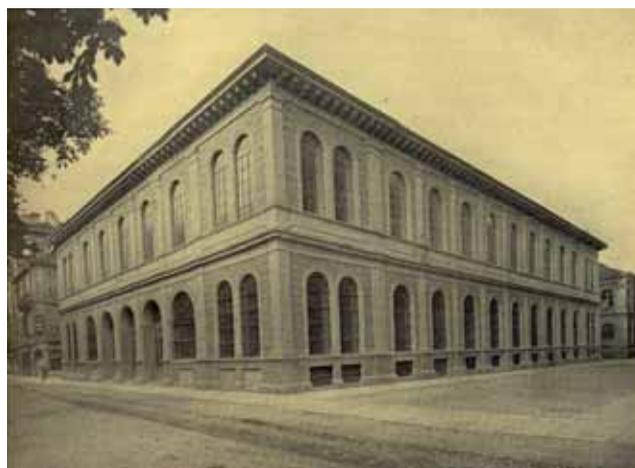


Microstoria della Biblioteca civica

L'attuale Biblioteca civica centrale fu inaugurata nel febbraio 1869 nei locali un tempo occupati dagli uffici dell'Insinuazione, al primo piano di Palazzo civico, su suggerimento dell'editore Giuseppe Pomba, consigliere comunale dal 1848 al 1876. La Biblioteca rappresentò la prima esperienza italiana di biblioteca pubblica all'inglese, totalmente finanziata dalla municipalità e pienamente accessibile da parte dei cittadini. Grazie a lasciti e acquisti, nel corso di un ventennio la Biblioteca vide il proprio patrimonio quadruplicato (da 20.000 volumi circa a poco meno di 81.000) e arricchito da opere di particolare pregio. L'accrescimento delle raccolte e l'aumento dei frequentatori pose la necessità di provvedere a una nuova sede, ma solo nel 1929 la Biblioteca poté essere trasferita nei locali un tempo occupati dagli Archivi di Guerra e Marina, in corso Palestro all'angolo via della Cittadella. La notte tra il 7 e l'8 agosto 1943 l'edificio fu distrutto e i libri superstiti vennero ricoverati in casse nelle cantine dell'edificio ormai divenuto inagibile. Nel marzo 1948 i volumi furono nuovamente messi a disposizione del pubblico nel salone del Parlamento italiano, nell'ala ottocentesca di Palazzo Carignano fino a quando, nel novembre del 1960, fu inaugurata la nuova sede della Biblioteca. Nel 1974, l'inaugurazione della Biblioteca civica Alberto Geisser fu all'origine della creazione di un sistema bibliotecario urbano che è oggi composto da una biblioteca civica centrale, quindici biblioteche di zona, due biblioteche carcerarie e un Centro Rete che si occupa dell'acquisto per le biblioteche di zona e dei servizi di lettura e prestito per il pubblico più disagiato, gestiti direttamente o in convenzione con enti e associazioni.



Nella pagina accanto, un interno della Biblioteca Civica Villa Amoretti; in alto, la sede attuale della Biblioteca Civica Centrale di Torino e, in basso, la sede nel 1929

Ricami, merletti e tessitura nella Torino di primo Novecento

Cataloghi di case di moda e riviste di fine Ottocento e inizi Novecento, furono donate alla Biblioteca civica nel 1939 da una delle protagoniste delle arti femminili a Torino, Elisa Guastalla Errera Ricci (Mantova 1858 – Torino 1945), che, colpita dalle leggi razziali, fu costretta a separarsi da alcuni suoi beni.

Gli archivi personali di Bosio e Faldella

Fu lo stesso Giovanni Faldella (Saluggia 1846 - 1928) a destinare per volontà testamentaria una parte delle sue carte alla Biblioteca civica di Torino. Un anno dopo la sua morte, nel 1930, vennero depositati presso la biblioteca anche i manoscritti e l'archivio personale di Antonio Bosio (Padova 1811 – Torino 1880), canonico, teologo, cavaliere mauriziano, storico.

Le carte di Avogadro e i manoscritti di Gioberti

Le carte di Avogadro (Torino, 1776 - 1856) vennero ordinate e rilegate nel 1911, in occasione del centenario della "Legge di Avogadro", mentre i manoscritti di Gioberti furono donati nel 1903 alla Biblioteca civica dalla signora Vincenza Lamarchia Gioberti, erede dello statista torinese Vincenzo (Torino 1801 - Parigi 1852).